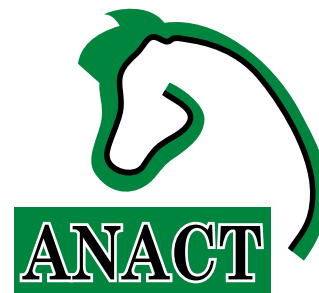


ASTE ITALIANE DEL TROTTO 2025



Centro Ippico Etreo Busto Arsizio

PROGRAMMA

Lunedì 8 settembre

ASTA SELEZIONATA YEARLING TROTTATORI ITS

Inizio Asta ore 12.00

Martedì 9 settembre

ASTA YEARLING TROTTATORI ANACT

Inizio Asta ore 10.30

Carissimi Allevatori...

Pochi giorni fa, all'ippodromo Ghirlandina di Modena, si è svolto un convegno sul mondo delle scommesse. Mi sarebbe piaciuto intervenire sull'argomento del gioco e delle scommesse, un tema determinante per la nostra sopravvivenza, ma prima vorrei fare una premessa da un punto di vista diverso, quello dell'allevatore.

Questi pensieri sono nati leggendo il libro autografato di Papa Francesco, uno dei bestseller più letti al mondo, in cui si parla del futuro dell'umanità e delle priorità dell'uomo. In particolare, si afferma che non può esserci benessere economico senza benessere sociale e ambientale. Queste affermazioni mi hanno portato a riflettere sul nostro mondo e, in particolare, sul mestiere di allevatore di cavalli trottatori, un esempio virtuoso di attività che si muove nella giusta direzione. Il nostro lavoro ha sicuramente un grande impatto sociale, considerando l'impegno di manodopera non meccanizzabile, e ancora di più in termini di benessere economico, grazie all'indotto e all'enorme mole di lavoro legata al mantenimento, all'allenamento, al trasporto e a tutto ciò che riguarda il nostro comparto. Ma è soprattutto l'impatto ambientale che ci deve far riflettere sull'importanza del nostro allevamento nel territorio italiano. Il nostro territorio è fragile e, purtroppo, troppo spesso ha dimostrato di essere esposto agli innumerevoli fenomeni legati al cambiamento climatico.

Nella riunione europea tenutasi a Lubiana nel 2019, l'allevamento dei cavalli è stato inserito all'unanimità tra le attività agevolabili perché considerate favorevoli all'ambiente e con un impatto positivo sul territorio. Come sappiamo tutti, non esiste una bacchetta magica per risolvere tutti i problemi dell'umanità, soprattutto quelli climatici, e quindi è solo con le piccole battaglie che riusciamo a conquistare piccoli traguardi nella giusta direzione. Il nostro allevamento è un esempio nobile di difesa del territorio, anche in termini di tutela paesaggistica, così importante per il turismo. Tuttavia, negli ultimi decenni, il nostro settore ha subito un regresso che ha portato alla situazione attuale, grave per la nostra sopravvivenza. I motivi sono molteplici, e non credo sia necessario ripeterli, ma il primo tra tutti è sicuramente il fatto di essere passati da un regime di quasi monopolio nel mondo delle scommesse a diventare il fanalino di coda. Abbiamo perso la nostra rete di vendita e subito decisioni scellerate, talvolta prese con leggerezza o, peggio, in malafede.

Le polemiche non servono a niente, ma forse noi allevatori, che rappresentiamo il mondo virtuoso sopra descritto e che siamo riusciti a portare l'allevamento italiano tra i migliori al mondo, qualche domanda ce la facciamo. Perché non copiamo l'esempio americano, dove i "racinos" mantengono vivo tutto il mondo del



cavallo? In Kentucky, ad esempio, hanno scommesso sul cavallo, facendolo diventare un simbolo indispensabile per l'economia dello stato, contribuendo a rendere il Kentucky uno degli stati più "verdi" d'America, in cui i giochi e le scommesse virtuali sostengono i cavalli, creando un'economia ippica fortissima e florida che si muove "nella giusta direzione".

In Italia questo governo, a dire il vero, si sta muovendo diversamente rispetto al passato e si è dimostrato sensibile e vicino alle istanze degli allevatori del cavallo da corsa e all'ippica, ciò va riconosciuto e dovremmo esserne sempre grati; ma penso che in questa fase servirebbe ancora più coraggio, incidendo in maniera definitiva e stabilizzante per un settore che crea oltretutto valore economico e occupazione non ricollocabile. La domanda in forma di proposta che vogliamo fare è: perché dopo decenni di indifferenza anche la politica italiana, cambiando approccio non prova a prendere decisioni così coraggiose?

Basterebbe una piccola percentuale del gioco e delle scommesse virtuali a favore dell'ippica per far ripartire con entusiasmo l'intero comparto. Così facendo, potremmo finalmente riprenderci giustamente una minima parte dei grandi proventi realizzati dagli assuntori di gioco, che, dobbiamo ricordarlo, sono stati possibili anche partendo dalla nostra rete di agenzia di vendita ippica. Agenzie che abbiamo perso senza guadagnare un euro in quanto le fidejussioni allora emesse a nostro favore non sono mai state rimosse. Oltretutto penalizzare in maniera poco significativa i giochi virtuali avrebbe il significato di colpire i giochi "negativi" che creano giocatori compulsivi, ludopatici e fini a se stessi. Con le risorse ricavate, il settore troverebbe un equilibrio e un nuovo slancio, e compiremmo un piccolo passo ma significativo nella giusta direzione verso il benessere animale, culturale, sociale, economico e ambientale di cui ha tanto bisogno l'Italia e l'intera umanità.

Roberto Toniatti Giacometti
Presidente Anact